Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1916 — Roma — Lunedì, 18 settembre — Numero 220

DIREZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-91

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea
Altri annunzi . . . . » 0.30 }
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*
Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

AVVISO.

In seguito all'attuazione dei provvedimenti tributari emanati in forza del R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510, si avverte che all'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici emessi in pagamento di associazione alla "Gazzetta ufficiale" e a saldo di spese di stampa per le inserzioni a credito, si deve sempre aggiungere la tassa di bollo di centesimi 5.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti: **Decreto Luogotenenziale** *n. 1144 col quale i Comuni che esercitano direttamente il servizio di produzione e distribuzione del gas sono autorizzati a riunirsi in Consorzio per approvvigionare di carbone le loro officine* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1146 concernente norme per la gestione delle aziende estere concessionarie di pubblici servizi municipali* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1149 riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare l'elettrificazione degli stabilimenti industriali di munizionamento militare* — **Decreto Luogotenenziale** *n. 1147 riguardante la concessione dei passaporti per l'interno* — **Ministero delle poste e dei telegrafi:** *Avviso* — **Ministero del tesoro - Direzione generale del tesoro:** *Prezzo del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione* — **Ministero dell'industria, del commercio e del lavoro:** *Media dei cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate nel decreto Ministeriale 1° settembre 1914.*

PARTE NON UFFICIALE.

Cronaca della guerra — **La nostra guerra** — **La « Dante Alighieri » a Parigi** — **Ai doganieri caduti in guerra** — **Cronaca italiana** — **Telegrammi** dell'*Agenzia Stefani* — **Inserzioni.**

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1144 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671, con la quale sono stati attribuiti al Governo del Re poteri straordinari durante la guerra;

Ritenuta la necessità di facilitare ai Comuni l'approvvigionamento del carbone occorrente alle loro officine per la produzione del gas illuminante;

Sulla proposta del ministro dell'interno, di concerto col ministro del tesoro, e col ministro dell'industria, del commercio e del lavoro;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

I Comuni che esercitano direttamente il servizio di produzione e distribuzione del gas illuminante, mediante azienda speciale o in economia, anche se di Provincie diverse, hanno facoltà di riunirsi in Consorzio per approvvigionare di carbone le loro officine.

La deliberazione con la quale il Consiglio comunale

aderisce al Consorzio è soggetta soltanto al visto di esecutorietà del prefetto.

Il Consorzio sarà costituito con decreto del prefetto della Provincia nella quale stabilirà la sua sede.

Art. 2.

Il Consorzio è amministrato da una Commissione composta dei rappresentanti dei Comuni consorziati, in ragione di due membri per ciascuno.

La Commissione elegge nel suo seno un presidente e delega le funzioni esecutive ad una Sottocommissione composta del presidente e di due membri. Può inoltre affidare ad uno o più membri l'esecuzione di speciali incarichi.

La Commissione e la Sottocommissione deliberano con l'intervento della metà più uno dei commissari ed a maggioranza assoluta di voti.

Il presidente stipula i contratti già deliberati, rappresenta il Consorzio in giudizio, sia attore o convenuto, fa gli atti conservativi dei diritti del Consorzio ed esegue le deliberazioni, la cui esecuzione non sia ad altri delegata.

Art. 3.

Ciascun Comune consorziato può conferire al Consorzio un capitale non superiore al costo del carbone occorrente alla propria officina per un anno.

Art. 4.

La Cassa depositi e prestiti, le Casse ordinarie di risparmio, la Cassa di soccorso per opere pubbliche in Sicilia, la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, i Monti di pietà e le Società cooperative di credito sono autorizzate a concedere con le garenzie ed i privilegi stabiliti dagli articoli 72 e seguenti, libro 2° del testo unico approvato con R. decreto 2 gennaio 1913, n. 453, mutui ai Comuni consorziati per provvederli dei capitali da conferire al Consorzio.

Art. 5.

Nei Comuni che esercitano il servizio con Azienda speciale, una parte del profitto netto, risultante dal conto alla chiusura dell'esercizio dell'Azienda, deve essere destinata a reintegrare nel bilancio comunale la quota di ammortamento dei prestiti contratti per l'approvvigionamento del carbone, in deroga all'art. 2 della legge 29 marzo 1903, n. 103.

Art. 6.

Nel caso di cessazione del Consorzio o di riduzione del capitale costitutivo, ciascun Comune avrà diritto alla restituzione totale o proporzionale del capitale da esso conferito.

Per quei Comuni che abbiano contratto mutui ai sensi dell'art. 4, il rimborso di cui al precedente comma, sarà effettuato direttamente dal Consorzio agli Istituti mutuanti ad estinzione totale o parziale dei mutui stessi.

Art. 7.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 10 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO — CARCANO — DE NAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

Il numero 1148 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Veduto il decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 961;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro, segretario di Stato per gli affari dell'interno, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, coi ministri degli affari esteri, di grazia, giustizia e dei culti, delle finanze e dell'industria, commercio e lavoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Quando le aziende indicate nell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 8 agosto 1916, n. 961, siano concessionarie di pubblici servizi municipali, il sindacato su di esse è esercitato da persona nominata dal prefetto, al quale è anche attribuita la vigilanza di cui agli articoli 3 e 5 e l'approvazione provvisoria del rendiconto di cui all'art. 6 del detto decreto.

Se l'azienda ha la sua principale sede amministrativa in Provincia diversa da quella cui appartiene il Comune che ha concesso il pubblico servizio, provvede il prefetto di questa ultima Provincia.

I ricorsi ammessi dagli articoli 2 e 5 del citato decreto devono essere presentati, nel termine di giorni trenta dalla notificazione del provvedimento, al ministro dell'interno, il quale decide d'accordo col ministro di grazia, giustizia e culti e con quello dell'industria, del commercio e del lavoro, fermo quanto è disposto nei citati articoli circa l'effetto sospensivo del ricorso e circa il divieto di alcun altro gravame.

La liquidazione delle aziende concessionarie di servizi pubblici municipali può essere ordinata dal ministro

dell'interno d'accordo coi ministri d'industria, commercio e lavoro e di grazia e giustizia e culti.

Il presente decreto avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — DE NAVA — ORLANDO — SONNINO — SACCHI — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1149 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Vista la legge sulle derivazioni delle acque del 10 agosto 1884, n. 2644, ed il regolamento 26 novembre 1893, n. 710;

Visto il decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, riguardante provvedimenti eccezionali per agevolare la produzione e la distribuzione delle forze idroelettriche;

Sulla proposta dei ministri dei lavori pubblici, delle finanze e dell'agricoltura;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Le disposizioni contenute nel decreto Luogotenenziale 25 gennaio 1916, n. 57, sono estese alle domande di nuove concessioni di derivazione d'acque pubbliche per stabilimenti di industrie elettrosiderurgiche, elettrometallurgiche o elettrochimiche creati o da creare per il munizionamento militare, purchè utilizzino almeno duemila cavalli di forza.

Art. 2.

Il presente decreto andrà in vigore dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 settembre 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — BONOMI — MEDA — RANIERI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 1147 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 83 del regolamento per la esecuzione della legge di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 8 novembre 1889, n. 6517 (serie 3ª);

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il passaporto per l'interno è rilasciato dal sindaco o da chi legalmente ne fa le veci, previo consenso dell'autorità circondariale di pubblica sicurezza.

Esso deve essere munito di recente fotografia del titolare autenticata dall'autorità concedente; e, se il titolare abbia firmato, anche la firma deve essere ugualmente autenticata.

Art. 2.

Al modello *F* allegato al R. decreto 8 novembre 1889, n. 6517, serie 3ª, che approva il regolamento per la esecuzione della legge sulla pubblica sicurezza, è sostituito il modello annesso al presente decreto.

Art. 3.

Il presente decreto entrerà in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* ed avrà effetto fino alla fine della guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 agosto 1916.

TOMASO DI SAVOIA.

BOSELLI — ORLANDO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Allegato F.

N. . . . d'ordine.

Provincia di . . . .
Circondario di . . . .
Comune di . . . .

PASSAPORTO PER L'INTERNO rilasciato a . . . .
. . . .
figlio di . . . . e di . . . .
nativo di . . . . circondario di . . . .
provincia di . . . . professione . . . .

CONNOTATI:

Età anni . . . . Bocca . . . .
Statura m. . . . . Mento . . . .
Capelli . . . . Barba . . . .
Fronte . . . . Viso . . . .
Sopracciglia . . . . Colorito . . . .
Ciglia . . . . Corporatura . . . .
Occhi . . . . Segni particolari . . . .
Naso . . . .

Firma del richiedente

. . . .

Dato a . . . . addì . . . . 19 . . .

PASSAPORTO PER L'INTERNO

Bollo straordinario
o
V.° per il bollo

Provincia di . . . .
Comune di . . . .

N. . . . . . d'ordine

VALE PER UN ANNO

Connotati:

Età anni . . . . Bocca . . . . .
Statura m. . . . Mento . . . . .
Capelli . . . . Barba . . . . .
Fronte . . . . . Viso . . . . . .
Sopracciglia. . . Colorito . . . .
Ciglia. . . . . . Corporatura . .
Occhi. . . . . . Segni partic. . .
Naso . . . .

Fotografia

Bollo d' ufficio

V.° per l'autenticità della fotografia e della firma del richiedente

Il sindaco

. . . .

Stemma

Passaporto per l'interno

Il sindaco del Comune di . . . . circondario di . . . . provincia di . . . . rilascia il presente passaporto valevole per l'interno del Regno a . . . . figlio di . . . . e di . . . . nato a . . . . circondario di . . . . provincia di . . . . addì . . . . di professione . . . . i cui contrassegni personali sono contro indicati.

Dato a . . . . addì . . . . 19 . .

Il sindaco

. . . .

Firma del richiedente

. . . .

Bollo d'ufficio

Il segretario

. . . .

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 14 settembre 1916, in Bastiglia, provincia di Modena, è stato attivato al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 1ª classe, con orario limitato di giorno.

Roma, 15 settembre 1916.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi 18 settembre 1916, in L. 119,82.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 18 al giorno 24 settembre 1916, per daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 119,82.

MINISTERO DELL' INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO

Ispettorato generale del commercio

R. decreto 30 agosto 1914, decreti Ministeriali 1° settembre 1914, 15 aprile, 29 giugno e 22 ottobre 1915.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio accertato il giorno 16 settembre 1916, da valere per il giorno 18 settembre 1916.

Franchi	109 98
Lire sterline	30 67
Franchi svizzeri	120 27
Dollari	6 44 1/2
Pesos carta	2 70 1/2
Lire oro	119 82

PARTE NON UFFICIALE

Cronaca della guerra

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *16 settembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 480).

In Valle Sugana, nuclei nemici tentarono ieri l'attacco delle nostre posizioni tra i torrenti Colba e Maora: furono prontamente respinti.

In Valle Fiemme (Avisio), scalate le ripide rocce a nord-est del Cauriol, i valorosi alpini del battaglione Monte Rosa espugnarono una forte posizione in cresta a 2318 di altitudine. Il presidio nemico, composto di alpini tirolesi, restò in gran parte distrutto: un centinaio di superstiti furono fatti prigionieri.

Alla testa del Rio Felizon (Boite) il nemico tentò un nuovo attacco contro le nostre posizioni di Punta del Forame, ma fu ricacciato con perdite.

Sulla fronte Giulia intensa azione delle artiglierie nella zona di Plava e ad est di Gorizia.

Sul Carso le nostre fanterie proseguirono gli attacchi contro le linee nemiche ad oriente del Vallone. All'ala sinistra espugnarono l'altura di S. Gardo, fortemente presidiata dall'avversario. Più a sud, con brillanti assalti alla baionetta, conquistarono estesi trinceramenti verso Loquizza e ad est di Oppacchiasella. Presero 1077 prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali.

Nostre squadriglie di Farman e Voisin bombardarono ieri gli impianti della ferrovia ridotta in Cominiano (Komen) con risultati visibilmente efficaci. I velivoli ritornarono incolumi.

Cadorna.

Comando supremo, *17 settembre 1916* — (Bollettino di guerra n. 481).

Nel combattimento del giorno 15 in Valle Sugana tra i torrenti Coalba e Maora, infliggemmo al nemico perdite assai gravi. Furono finora sepolti più di cento cadaveri di austriaci.

Respinto sulla destra della Brenta, il nemico bombardò violentemente le nostre posizioni sulla ala sinistra, ad est del torrente Maso, lanciò contro di esse tre successivi attacchi infranti dalla nostra resistenza.

Nella zona del Cauriol (Valle Fiemme) gli alpini ampliarono e consolidarono il possesso della posizione conquistata il giorno 15 prendendo altri 32 prigionieri, tre mitragliatrici, due lanciabombe, numerosi fucili e munizioni.

Nell'alto Degano (Tagliamento) eccezionale attività delle artiglierie avversarie. Nelle vicinanze del passo di Volaia caddero più di duemila colpi di ogni calibro. Le nostre truppe sostennero saldamente la violenza del fuoco nemico.

Sulla fronte Giulia continuò ieri il duello delle artiglierie con particolare intensità nella Conca di Plezzo, ove le nostre fanterie eseguirono irruzioni contro le posizioni nemiche del Rombon, dello Javorcek e del Vrsi (Monte Nero).

Sul Carso, respinti nella notte contrattacchi dell'avversario, le instancabili nostre truppe ripresero ieri, con rinnovata energia, l'attacco delle poderose linee nemiche. Dopo un combattimento di estrema violenza da ambo le parti, le nostre fanterie assalirono ed espugnarono altri forti ed estesi trinceramenti nemici, prendendo circa ottocento prigionieri, dei quali una ventina di ufficiali.

Nella passata notte una squadriglia nemica lanciò dodici bombe su Mestre. Nessuna vittima e qualche danno.

In combattimento aereo sopra la Conca di Caporetto venne abbattuto un velivolo nemico. Uno degli aviatori fu ucciso; l'altro, ferito, fu fatto prigioniero.

Cadorna.

Settori esteri.

Dopo qualche giorno di relativo silenzio sulla situazione militare in Galizia, i comunicati ufficiali dei belligeranti segnalano oggi furiosi combattimenti nella regione del fiume Narayawka e a sud di Brzejany, sulla riva destra della Zlota Lipa, ove i russi hanno riportato segnalati successi sulle forze tedesche.

Continua con vantaggio l'offensiva inglese dalla strada Albert-Bapaume, a nord-est di Pozières, sino al bosco delle Betulle, a sud-est di Ginchy.

Egualmente con vantaggio si svolge quella francese a sud della Somme, in direzione di Peronne, in cui i tedeschi tentano con accaniti contrattacchi di ritardare la caduta di questo importante nodo stradale.

In Macedonia, per la vittoria serba nella regione di Florina, l'esercito bulgaro del generale Boyadjoff si è ritirato in disordine verso Monastir.

Anche i franco-russi hanno proseguito ancora oltre le colline di Malorska, inseguendo il nemico.

Sul fronte dello Struma gli alleati, passato il fiume, hanno attaccato alcuni villaggi e inflitto perdite gravi ai bulgari, pure qui in ritirata.

Lungo il Danubio, in Transilvania, regna la calma. Sul fronte nord-nord-ovest, all'opposto, dopo accaniti combattimenti i rumeni hanno conquistato altre importanti località intorno a Silistria.

Nel settore caucasico la situazione strategica tanto dei russi, quanto dei turchi permane stazionaria, non ostante i combattimenti quasi quotidiani nella zona di Karaburnu, a sud-ovest di Kighu e ad ovest di Rayata.

Le forze belghe operanti nell'Africa orientale tedesca hanno riportato nuovi successi nella regione del lago di Tanganyca.

Tabora, capitale della colonia, è caduta l'11 corrente nelle loro mani.

Più particolareggiate notizie della guerra nei vari settori sono comunicate dall'*Agenzia Stefani* con i seguenti telegrammi:

Pietrogrado, 17 (ore 19,40). — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. — Nella regione a sud di Brzejany, sulla riva destra della Zlota Lipa, accaniti combattimenti. Le nostre truppe, travolgendo l'avversario, si sono impadronite di un elemento della sua posizione, facendo prigionieri 14 ufficiali e 537 soldati turchi.

Nella regione del fiume Narayawka e sulla ferrovia Podvysoke-Halicz il combattimento continua.

L'avversario, il quale ha subito gravi perdite in morti e feriti, ha lasciato in nostro potere 3174 prigionieri esclusivamente tedeschi, fra cui 34 ufficiali, 20 mitragliatrici e 2 cannoni da trincee.

I nostri valorosi squadroni di Crimea caricarono due batterie nemiche sciabolando gli artiglieri, gettarono in un burrone tre cannoni e quattro cassoni che non riuscirono a trasportare, poichè un battaglione tedesco, che sopravveniva in soccorso, aveva aperto contro gli squadroni di Crimea un violento fuoco di mitragliatrici e di fucileria.

Sui Carpazi boscosi in alcuni punti è caduta la neve e l'acqua ha gelato.

Fronte del Caucaso. — Nella notte del 16 i turchi sferrarono un attacco contro i nostri elementi avanzati nella zona di Karaburnu in direzione di Esseli, ma furono respinti e subirono grandi perdite.

Attacchi turchi contro le nostre posizioni a sud-ovest di Kighu ed ad ovest di Rayata sono rimasti pure infruttuosi.

Basilea, 17. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

A sud-est di Hatszeg (Hoetzing) compagnie di Honveds e distaccamenti tedeschi eseguirono un fortunato attacco. Oltre ciò sul fronte romeno nulla di particolarmente speciale.

Fronte russo. — Il nemico fece ieri nuovi sforzi straordinari per scuotere le linee alleate.

Fronte dell'arciduca Carlo. Attacchi furono effettuati da forze per lo più di molto superiori, all'angolo dei tre paesi a sud ovest di Dorna Vatra, fra Capul e la Cerna Hora a nord-ovest del passo di Jablonica, a nord di Stanislau sulla Narajovka e a sud-est di Brzerany.

Salvo un vantaggio locale presso Lipnica Dolna, gli assalti russi non riuscirono.

Eguale risultato ebbero gli attacchi nemici diretti contro le forze alleate del colonnello generale Boehm Ermolli combattenti fra Zborow e l'alto Sereth, comandate dal generale Eben.

Mediante un'azione della fanteria e della artiglieria il nemico fu respinto.

I russi progettavano di portare un colpo principale ad ovest di Loutzk contro l'esercito del colonnello generale Terztynasky contro cui lanciarono anche le divisioni della guardia, i cui effettivi erano stati nuovamente completati.

Masse russe furono lanciate incessantemente in numerose ondate successive fra Poustomyty e Zatourcy. Per lo più gli assalti non riuscirono; solo in alcuni punti i nemici penetrarono in nostre posizioni ma ne furono respinti da contrattacchi.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Salvo una lotta di artiglieria abbastanza viva sul fronte della Somme e nei settori di Berny e di Vermandovillers, nessun avvenimento importante durante la notte sull'insieme del fronte.

Un aeroplano nemico è stato abbattuto nelle linee francesi ieri presso Biaches; un secondo a Belloy.

Si conferma che un apparecchio tedesco mitragliato dall'aiutante Lenoir si è schiacciato al suolo al nord di Douaumont: è l'ottavo abbattuto da questo pilota.

Si conferma pure che l'aiutante Dorme ha abbattuto il suo decimo aeroplano il giorno 15 fra Brie e Ennemain.

La notte dal 15 al 16 due aeroplani francesi lanciarono quindici granate da 120 sulla stazione di Habshein.

La notte dal 16 al 17, 230 granate sono state gettate sulla stazione e sugli edifici di aviazione di Tergner; trentadue sulla stazioni di Abbancourt; 72 da 120 sulle stazioni di Rosel, Epehy e di Athis e sulla strada ferrata Saint-Quintin-Ham.

Esercito d'oriente. — Sul fronte dello Struma ricognizioni inglesi impegnarono parecchi combattimenti fortunati sulla riva sinistra del fiume e fecero prigionieri.

Dai monti Beles al Vardar cannoneggiamento abbastanza vivo da una parte e dall'altra.

Ad est della Czerna i serbi giunsero nelle vicinanze immediate di Vetrenik e di Kaimatchalan, dopo una serie di combattimenti accaniti terminati tutti a loro vantaggio.

Ad ovest del lago di Ostrovo i serbi continuano a passare il fiume Brod. La loro artiglieria ha aperto un fuoco violento contro i bulgari trincerati sulla riva destra. Le forze franco-russe dell'ala sinistra, proseguendo la loro rapida marcia, si trovano dinanzi a Florina.

Parigi, 17. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

A nord della Somme la nostra artiglieria ha bombardato attivamente le organizzazioni tedesche durante la giornata. A sud della Somme le nostre truppe passando all'attacco verso le 14.30 su parecchi punti del fronte hanno riportato grandi vantaggi. I villaggi di Vermandovillers e di Berny, dei quali non occupavamo che una parte, sono stati conquistati durante un brillante assalto. Alcuni isolati resistono ancora. Tutto il terreno compreso tra Vermandovillers e Deniecourt da una parte e tra Deniecourt e Berny dall'altra, difeso da parecchi sistemi di trincee fortemente organizzate, è caduto in nostro potere dopo un'accanita lotta. Il combattimento continua intorno a Deniecourt. Tra Berny e Barleux abbiamo preso un certo numero di trincee. Tutti i contrattacchi tentati dal nemico alla fine della serata sono stati infranti dal fuoco dei nostri cannoni e sono costati forti perdite ai tedeschi. Finora sono stati enumerati settecento prigionieri validi, di cui quindici ufficiali.

Bombardamento abituale sul resto del fronte.

Londra, 17. — Un comunicato del generale Haig dice:

A sud dell'Ancre le nostre truppe ottennero nuovi successi.

La notte scorsa, nelle vicinanze di Courcelette, estendemmo i nostri guadagni su un fronte di circa mille yards.

Nelle vicinanze di Thiepval le nostre truppe ottennero un considerevole successo ieri sera con la conquista della fortificazione nemica nota col nome di trincea «Danubio», su un fronte di circa un miglio.

Ieri il nemico abbandonò una grande quantità di fucili e materiali.

Conquistammo pure le opere fortemente difese della fattoria di Mouquet, il cui possesso era vivamente disputato da alcune settimane.

Il numero dei prigionieri aumenta.

Numerose azioni locali furono da noi effettuate ieri su altre parti del fronte inglese.

Le Hâvre, 17. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito belga dice:

La nostra artiglieria ha abbattuto oggi un osservatorio nemico a Dixmude, a sud di Hetsas.

Abbiamo effettuato con successo tiri di distruzione contro le trincee nemiche.

Londra, 17. — Un comunicato britannico circa le operazioni di Salonicco dice:

Fronte dello Struma. — Nostre pattuglie compirono la notte del 16 corrente con pieno successo un raid a Necheri, a nord della strada di Serres.

Fronte di Doiran. — Oltre 150 tedeschi furono uccisi da nostri graniatieri durante le operazioni del 13 corrente.

Perdite elevate furono pure inflitte al nemico durante i suoi contrattacchi.

Basilea, 17. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data del 16 dice:

Fronte Macedone. — Dopo un combattimento ostinato presso il lago di Ostrovo, il nemico riuscì ad impadronirsi di Vidse Planina.

Nella depressione di Mogiena respingemmo gli attacchi nemici sulle colline di Bahovo e Kovil.

Nella valle del Vardar debole fuoco reciproco di artiglieria.

Il 12 corrente occupammo la città di Cavala. Ieri la flotta nemica bombardò il porto di Cavala. I quartieri esterni e le caserme ad ovest della città sono in fiamme. Nessuna vittima.

Fronte romeno. — Lungo il Danubio calma. Nella Dobrugia i nostri progressi continuano. Sulla costa del Mar Nero calma.

Corfù, 17. — Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice:

Nella giornata del 15 settembre i nostri attacchi sul fronte Moglena hanno continuato. Su questo fronte le nostre valorose truppe debbono superare, a parte le importanti forze nemiche, grandissime difficoltà del terreno.

Nella direzione di Florina la situazione è buona. Oltre ai 29 cannoni che avevamo ieri menzionato, abbiamo catturato altri 3 cannoni, due lanciabombe, parecchie mitragliatrici, cassoni, cucine mobili, carriaggi e altro materiale da guerra.

Le nostre perdite sono minime mentre che i cadaveri nemici attestano le terribili perdite subite dai bulgari.

Bucarest, 17. — Un comunicato ufficiale in data d'oggi (ore 7 ant.), dice:

Fronte nord-nord-ovest. — Continuando l'avanzata, le nostre truppe hanno occupato, dopo lotta, Homorod, Almas, Cohaim (Kochaloi) e Fagaris.

Abbiamo preso prigionieri 10 ufficiali, 900 soldati e materiale da guerra. I combattimenti continuano violenti nella vallata dello Stroin.

Dopo essere passata varie volte di mano in mano, la collina di Bran, a sud di Baral, è rimasta finalmente in nostro potere. Abbiamo fatto 76 prigionieri.

Fronte sud. — Duello di artiglieria lungo il Danubio. Le nostre batterie hanno affondato alla foce del Lom due barconi carichi di munizioni.

Nella Dobrugia azioni con distaccamenti avanzati nemici.

Attacchi aerei. — Aeroplani nemici hanno gettato bombe su Constanza, uccidendo due abitanti e ferendone quattro.

Le Havre, 17. — Notizie ufficiose belghe dicono che, in seguito ad aspri combattimenti svoltisi dal 1° all'11 corr. le brigate Molitor e Olsen, dell'esercito del generale Tombeur, sono entrate a Tabora, cacciando i tedeschi.

Tabora, potentemente fortificata, è la principale città dell'Africa orientale tedesca e domina la ferrovia dal lago Tanganyca all'Oceano Indiano.

Londra, 18. — Un comunicato del generale Haig in data di iersera dice:

A sud dell'Ancre il nemico ha lanciato parecchi forti contrattacchi durante la giornata contro le nostre nuove posizioni, ma sono stati tutti respinti. Il nemico, che attaccava specialmente in direzione di Lesboeufs e a nord di Flers, è stato preso sotto il nostro fuoco di sbarramento ed ha subìto gravissime perdite. Tra Flers e Martinpuich una brigata nemica che si avanzava all'attacco nella direzione del bosco di Foureaux è stata attaccata in terreno aperto da due nostri battaglioni. Ne è seguita una lotta corpo a corpo nella quale abbiamo avuto completamente il vantaggio. Il nemico è stato disperso e ricacciato con gravi perdite.

A nord della fattoria di Monquet abbiamo migliorato le nostre posizioni.

Durante la giornata la nostra artiglieria è stata attivissima. Il nostro fuoco ha provocato una nuova conflagrazione nel deposito di munizioni di Grandecourt. Oggi a sud dell'Ancre abbiamo fatto 6 ufficiali e 243 soldati prigionieri.

La nostra aviazione ha continuato con successo gli attacchi contro le comunicazioni nemiche. Un velivolo nemico è stato distrutto, tre nostri aeroplani mancano.

Basilea, 18. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Fronte occidentale — Sul fronte dell'esercito del Duca del Wurtemberg ed all'ala settentrionale del gruppo degli eserciti del Principe ereditario di Baviera, continuò l'intensa attività dei combattimenti.

La lunga battaglia della Somme segue il suo corso. A nord del fiume gli attacchi furono respinti. Si combatte ancora pel possesso di piccoli ricoveri inglesi presso Courcelette, presso Flers e ad ovest di Lesboeufs. A nord di Ovillers, ottenemmo vantaggi attaccando.

A sud della Somme nessun notevole attacco, ma la lotta dell'artiglieria non ha subìto interruzione.

Fronte orientale — Fronte del Principe Leopoldo di Baviera - Su tutto il fronte a sud di Pinsk, si è manifestato un aumento di intensità del fuoco russo. Ad ovest di Loutzk il nemico, partendo da una linea lunga una ventina di chilometri, da Zatoursy (sulla Tourya), a Poustonyty, ha attaccato con grandi forze tra cui i due corpi della Guardia e in numerose ondate le truppe del generale Marwitz, sotto il comando supremo del generale Tersztyansky. L'attacco non è riuscito.

Sul fronte del generale Boehm Ermolli, fra il Sereth e lo Strypa, più forti attacchi diretti contro le linee tedesche del generale Eben, a nord di Zborow, non riuscirono.

Fronte dell'arciduca Carlo. Sulla Karajouka e ad est di questo fiume il nemico, lanciò pure un attacco con un forte gruppo di spinta.

Il nemico riuscì infine a sfondare il fronte su una piccola profondità.

Al nord di Stanislau un attacco parziale russo fu respinto dopo corpo a corpo.

Nei Carpazi il nemico lanciò folte colonne all'assalto contro le nostre posizioni dalle due parti di Ludova. Quivi, come pure presso le alture della frontiera ad ovest di Schipoth ed a sud-ovest di Dernavatra, fu respinto.

In Transilvania i Romeni sondano il terreno dalla parte del settore di Kokel e dalle due parti di Oderheilen-Szekely-Ugvarhely.

Fronte balcanico. Il gruppo degli eserciti del maresciallo Mackensen continua a progredire.

Fronte macedone. Nessun avvenimento di speciale importanza. Alcuni attacchi nemici sul fronte di Moglena e a nord-ovest del lago di Tahinos non riuscirono.

Cavala fu bombardata dal lago.

LA NOSTRA GUERRA

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Roma, 15. — Un nuovo balzo innanzi è stato compiuto ieri dalle forze italiane che operano da oriente di Gorizia al mare.

Le azioni di artiglierie dei giorni passati si sono subitamente intensificate in un bombardamento assai vigoroso delle linee nemiche.

Una densa foschia ha per quasi tutta la mattina ostacolato il tiro, ma verso il mezzogiorno, essendo subitamente rivelate sotto squarci di nebbia le posizioni dell'avversario, fu possibile ravvivare il fuoco delle artiglierie e delle bombarde che batterono con grande intensità i reticolati, le trincee e le linee di comunicazione degli austriaci.

Poichè le condizioni atmosferiche non favorivano la possibilità di efficaci osservazioni aeree, l'accertamento degli effetti del fuoco, venne specialmente affidato alle animose pattuglie che negli intervalli del bombardamento si spinsero sotto le linee nemiche. Esse constatarono in parecchi casi l'esistenza di nuovi ordini di reticolati che il nemico aveva steso nascostamente e celeremente innanzi alle già cognite difese antistanti della sua munitissima linea dissimulandole tra la vegetazione, cosicchè le batterie di cannoni e bombarde ripresero a tempestare con i vecchi anche i nuovi ostacoli che avrebbero altrimenti arrestato l'impeto dell'assalto italiano.

Questo venne sferrato verso le ore 15 quando fu giudicata sufficiente la preparazione delle artiglierie. Esse avevano aperto ampli varchi nei reticolati che vennero completati dall'opera ardimentosa dei soldati provvisti di tubi esplosivi.

La pioggia era sopraggiunta a rendere più aspro il terreno della lotta; e fu così torrenziale in alcuni tratti della fronte da determinare straripamenti ed alluvioni.

Essa non arrestò tuttavia lo slancio delle nostre fanterie che si gettarono contro le linee nemiche ad oriente del vallone risalendo vittoriosamente le pendici sulle quali in posizioni dominanti gli austriaci avevano da mesi preparata la loro nuova linea di resistenza.

L'attacco italiano ha ieri aperto degli squarci importanti in questa linea ed i 2200 prigionieri che sono sfilati nelle retrovie italiane completano l'efficace risultato della vittoriosa giornata.

Roma, 17. — I progressi delle nostre truppe sul Carso, ad oriente del Vallone, continuarono vigorosamente nella giornata del 15 e furono specialmente rilevanti al centro e all'ala sinistra, dove ci impadronimmo dell'altura di San Grado di Merna, perno settentrionale della linea nemica sull'altopiano e punto di connessione con le difese ad est di Gorizia.

Mentre sulla fronte Giulia registravamo così un'altra vittoriosa giornata, una brillante azione di guerra di montagna si svolgeva a più che 2000 metri nell'aspra zona montuosa tra la testata del Vanoi (Cismon-Brenta) e valle di Fiemme (Avisio).

La manovra che aveva ivi condotto i nostri alpini alla conquista della cima Cauriol il 28 di agosto e la minaccia che la nostra avanzata in quella zona rappresenta per la sicurezza delle linee di comunicazione del nemico, aveva già da qualche tempo obbligato il comando austriaco a concentrare in quel settore importanti forze di truppe da montagna, in gran parte tirolesi. Così la difesa che da principio era stata colà sostenuta da deboli nuclei venne poi richiedendo al nemico sempre più numerosi effettivi.

Il versante meridionale delle Alpi di Fiemme, sul quale operano le nostre truppe, è difficilissimo e boscoso fino all'altezza di 1600 a 1800 metri.

Indi ad uno spalto erboso segue la roccia a picco: in essa si aprono canaloni a fortissima pendenza, che sarebbero stati considerati impraticabili prima di questa guerra.

È invece per codeste lacerazioni della montagna che si inerpicano i nostri bravi alpini, piantando successivamente sempre più in alto nella roccia i ferri che servono da gradini per la scalata alle vette.

E così appunto è andato all'attacco il battaglione Monte Rosa; che, inerpicatosi con sforzi indicibili per le pareti verticali a nord-est del Cauriol, riusciva a portarsi fino ad una distanza da 70 a 100 metri dai trinceramenti nemici. Di là si gettava sulla posizione nemica alla baionetta; tre volte obbligato a ripiegare dal violento fuoco dell'avversario, ritornava con costanza e rinnovato impeto all'assalto, riuscendo infine ad espugnare la contesa posizione.

Il valore che il Comando austriaco attribuiva al possesso del tratto di cresta perduto è dimostrato, oltre che dalle elaborate difese, anche dal numero dei difensori; ciò però non fece che rendere più grandi le perdite dell'avversario.

Roma, 17. — Il Bollettino di guerra del 17 settembre ha annunciato che sul Carso prosegue sicura e costante l'avanzata delle truppe italiane le quali in tre giorni di combattimento dal 14 al 16, hanno già conquistato importanti posizioni fra il Vippacco e il mare e presi circa 4000 prigionieri, di cui più che 100 ufficiali.

Il nemico sente la formidabile pressione che le nostre divisioni esercitano contro le sue linee in questo settore. Mentre vi porta in fretta rinforzi di truppe e soprattutto di artiglierie, cercando con bombardamenti di violenza mai raggiunta finora di arrestare l'incalzante impeto dei nostri, tenta anche azioni diversive in altri scacchieri, nella vana speranza di distrarre forze ed attenzioni in direzioni per esso meno sensibili. Di tale natura è stato l'attacco che con forze notevoli l'avversario lanciava contro le pendici orientali del Civaron, contro le nostre posizioni fra le valli Coalba e Maora e contro quelle ad oriente del Torrente Maso, in Valle Sugana.

L'azione che ivi si svolse nel pomeriggio del giorno 15 appare più complessa di quanto le prime notizie facessero credere.

Essa si iniziò con un assalto diretto contro le nostre linee sulla destra della Brenta, probabilmente allo scopo di attirare da quella parte le nostre riserve. Appena il combattimento finì sul Civaron e tra le Valli Coalba e Maora, col completo insuccesso dell'avversario, che subì numerose perdite, la lotta si riaccese contro le nostre posizioni fra Spera e Samone, a nord del Brenta. Dapprima piccole pattuglie avanzarono verso le nostre posizioni, come per tastarne la resistenza. Indi seguì una intensa preparazione da parte delle artiglierie nemiche. Dopo un violento bombardamento, durato circa un'ora e mezzo, alle 19 l'avversario lanciava il primo dei suoi attacchi. Respinto con gravi perdite, tornava con risolutezza e con maggiori forze all'assalto concentrando i suoi sforzi specialmente contro Spera. Ricacciato una seconda volta, dopo una pausa di quasi due ore, ritentava l'avanzata col favore delle tenebre, ma fu ancora una volta sanguinosamente respinto e dovette infine rinunciare ad ogni ulteriore sforzo.

Parigi, 16. — I giornali esprimono la loro gioia per il vigoroso sviluppo dell'offensiva di Salonicco e per i brillanti risultati ottenuti, nonchè per i notevoli successi degli italiani di cui prevedono importanti conseguenze.

Il *Matin* saluta questa nuova attività, prova evidente che l'Italia, ricca in valorosi soldati, possiede oggi tutti i mezzi materiali indispensabili per sostenerli e attende con ragionata fiducia lo sviluppo della nuova offensiva.

La "Dante Alighieri" a Parigi

Nell'anfiteatro della Sorbona si è compiuta ieri, in forma solennissima, la ricostituzione della sezione parigina della «Dante Alighieri».

La vastissima sala era gremita di una immensa folla franco-italiana. Un grande busto dell'Italia spiccava tra un fascio di bandiere.

I vessilli di venti Società italiane, e fra essi quelli delle Provincie irredente, Trento, Alto Adige, Trieste, Gorizia, Istria, Fiume, Dalmazia, adornavano le pareti.

Al tavolo d'onore siedevano i ministri italiani Arlotta e De Nava, giunti il mattino a Parigi, i ministri francesi Painlevè e Clementel, Barthou, Franklin Bauillon, Mithouard, il principe di Castagneto, rappresentante di S. E. Tittoni, l'on. Vecchini ed il conte Trotti, presidente della « Dante Alighieri » parigina.

Assunse la presidenza S. E. Arlotta, essendo S. E. Tittoni assente per una indisposizione.

Dopo la Marcia Reale e la Marsigliese, eseguite da una musica militare ed applauditissime, Painlevé mandò auguri e saluti all'on. Tittoni, buon collaboratore del fronte unico, alla Intesa e ai due popoli, accolto con vivi applausi.

Salutò i due ministri italiani, dei quali ricordò l'antica amicizia per la Francia e le loro benemerenze e concluse, fra le acclamazioni, inneggiando all'Italia e alla Romenia, entrate in lotta per la difesa della libertà e della civiltà.

S. E. Arlotta pronunciò un discorso in francese, applaudito ad ogni frase.

Egli espresse il compiacimento suo e del collega De Nava, di trovarsi, appena arrivati a Parigi, dinanzi al magnifico spettacolo della Sorbona che riunisce italiani e francesi concordi in una fede, in una speranza.

Portò acclamatissimo il saluto di S. E. Boselli, espressione del cuore della nazione italiana. Disse che i sentimenti dei nostri due popoli vibrano all'unisono, e saranno coronati dagli sforzi dei soldati eroici dei due eserciti per il trionfo della giustizia. Cadorna (esclamò l'on. Arlotta) mi disse: Se i francesi resisteranno a Verdun, sarà il principio della fine dei nostri nemici. Ebbene, Verdun resistette gloriosamente, dando prova di un eroismo che resterà immortale nella storia eterna.

Ovazioni acclamarono il discorso dell'on. Arlotta, che concluse inneggiando agli eserciti alleati che difendono la civiltà minacciata dai barbari.

Il principe di Castagneto, consigliere dell'Ambasciata, portò all'assemblea i saluti dell'on. Tittoni e i ringraziamenti per Painlevé, Clemantel e Barthou, inneggiando con breve felice discorso alla concordia della Francia e dell'Italia fra applausi ed evviva alle due nazioni.

L'on. ministro De Nava lesse poi il seguente telegramma, ricevuto dal presidente del Consiglio, S. E. Boselli, accolto da grandi acclamazioni:

« Al Comitato della *Dante Alighieri*, che rinsalda l'unione spirituale delle nazioni sorelle nel nome delle più nobili idealità della stirpe, voglia porgere il saluto del presidente del Consiglio centrale. Le memorie gloriose delle vittorie comuni di un giorno auspicano il sicuro trionfo delle armi fraterne, nuovamente alleate per la necessaria difesa della civiltà latina, che dètte lo spirito al mondo e lo improntò il mondo di sua gloria ».

« *Boselli* ».

Seguì il discorso dell'on. Vecchini, salutato da continue acclamazioni assurgenti sovente a vero entusiasmo.

Barthou pronunciò quindi un efficacissimo discorso glorificante Dante e l'Italia. Dopo aver deplorato che il sommo poeta, del quale Victor Hugo disse che fu un giustiziere che sferzava con le fiamme, non possa sferzare i delitti tedeschi, l'oratore affermò che l'Italia si ribellò contro di essi prima proclamando la neutralità, poi dichiarando la guerra all'Austria, ed infine dichiarando la guerra alla Germania, compiendo un'evoluzione che la condusse alla solidarietà integrale con gli alleati.

Portò un alto fervido saluto agli on. Boselli, Sonnino e Salandra sollevando una dimostrazione entusiastica.

Dopo dimostrata la lealtà dell'Italia ricordò i servigi resi agli alleati con la sua neutralità e col suo intervento. Le vessazioni e le ipocrisie tedesche diedero alla dichiarazione di guerra alla Germania il carattere di difesa legittima e necessaria. Gli eroi di Gorizia e del Trentino dividono con i soldati alleati l'onore di servire le cause nazionali che si accordano con i diritti delle genti e la libertà dei popoli.

Lanciò una violenta apostrofe alla Grecia ricordando le parole di Demostene che disse che per un uomo libero la necessità più pressante, l'ansia più terribile è il disonore della propria patria, sollevando una formidabile acclamazione durata parecchi minuti.

Affermò poi che l'unione famigliare dell'Italia e della Francia è suggellata per sempre. I loro interessi economici si accordano facilmente.

Le concessioni reciproche, la buona fede e la buona volontà regoleranno i loro rapporti in modo che nè i « Boches » palesi, nè i « Boches » mascherati potranno più separarle, nè turbarle.

Dopo un'ardente impressionante invettiva alla Germania, acclamatissima, Barthou indicando il deputato belga Destrée, presente, provocò una indescrivibile dimostrazione al Belgio e concluse, acclamatissimo, che gli alleati vogliono la vittoria del diritto liberatore.

È il diritto oltraggiato e minacciato che ci mise le armi alla mano, è il diritto vendicato e trionfante, sicuro di vivere, che solo ci strapperà le armi.

Dopo una magnifica, commovente improvvisazione di Destrée, accolta da acclamazioni entusiastiche, l'on. ministro Arlotta mandò commoventi saluti a tutti gli alleati, fra nuove ovazioni.

L'assemblea si sciolse, mentre la musica eseguiva l'inno di Garibaldi.

Ai doganieri caduti in guerra

Nel palazzo San Giorgio, a Genova, ieri, alle ore 15, per iniziativa della Federazione nazionale degli impiegati di dogana, ebbe luogo la commemorazione del personale doganale caduto sui campi di battaglia e la inaugurazione del vessillo della Federazione stessa.

Erano presenti tutte le autorità, i Comitati di assistenza civile, le associazioni cittadine con bandiere e grande folla.

Avevano aderito S. E. Meda, ministro delle finanze, S. E. Fera, ministro per le poste e telegrafi, presidente della Federazione nazionale degli impiegati.

Dopo che il presidente del Comitato ebbe inaugurata la cerimonia, parlò l'impiegato Giovanni Mansuino, facendo l'apoteosi dei compagni caduti sull'Isonzo e nel Trentino.

Infine S. E. Canepa, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, dal ricordo del sacrificio degli impiegati e delle guardie di dogana assurgendo alla commemorazione di tutti gli italiani morti in guerra, ne celebrò le mirabili virtù, l'austero sentimento del dovere, l'ardente devozione all'ideale. Perchè tanto nobile sangue non sia stato sparso invano, l'oratore esortò a perseverare nelle prove più dolorose con invitta costanza, degna dell'eroismo dei morti e dei combattenti.

Una pace prematura, non coronata dalla piena ed intera immancabile vittoria, sarebbe una tregua che a breve scadenza ripiomberebbe l'Italia e l'Europa tutta nella servitù o in una nuova più funesta guerra.

Pari all'immensità dei sacrifizi sofferti per dar forza al diritto sarà la stabilità del futuro assetto politico delle nazioni redente e libere.

L'oratore concluse col ricordo delle inspirate strofe che Goffredo Mameli, il poeta genovese morto per Roma, rivolgeva a Venezia, la

città martire, che oggi, come nei giorni del Risorgimento, è in cima dei pensieri di tutti gli italiani.

Dopo la cerimonia che finì alle 17, S. E. Canepa inviò a S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, il seguente telegramma:

« Autorità, Associazioni, cittadini oggi convenuti palazzo San Giorgio solenne commemorazione impiegati dogana caduti campo, promossa loro colleghi Federazione nazionale, mi affidano incarico rivolgere reverente omaggio E. V. simbolo fede che tutta Italia ha nella salvezza del popolo, nel valore degli armati, nella sapienza dei duci per l'immancabile maggiore grandezza della patria ».

CRONACA ITALIANA

S. A. R. il principe di Piemonte ha risposto al telegramma inviatogli dal sindaco di Roma, in occasione del suo compleanno, nei seguenti termini:

« Sono vivamente grato delle felicitazioni che Ella ha avuto la cortesia di rivolgermi in nome di Roma ricambio con affetto alla città eterna il gentile saluto.

UMBERTO DI SAVOIA ».

Per il XX settembre. — La Giunta municipale di Roma, come negli anni scorsi si recherà in forma ufficiale mercoledì prossimo, alle 15,30, al Pantheon, insieme ad una rappresentanza del R. esercito, gentilmente concessa da S. E. il ministro della guerra per deporre una corona sulle tombe del Gran Re Vittorio Emanuele II e del compianto Re Umberto I.

Compiuta la deposizione delle corone la Giunta, accompagnata dalla stessa rappresentanza, si recherà a porta Pia, ove presenti le Associazioni cittadine, verrà appesa una corona di alloro alla lapide che reca incisi i nomi dei soldati italiani caduti nella gloriosa giornata.

*** Lo stesso giorno, alle 11, nell'aula consiliare capitolina avrà luogo la cerimonia del conferimento del premio Luca Seri.

Alle 9, a Villa Umberto, nella piazza di Siena si svolgerà una solenne cerimonia per la consegna delle medaglie ai militari decorati al valore, appartenenti alla divisione di Roma, ed alle famiglie dei gloriosi caduti nell'attuale campagna bellica.

S. E. Corsi. — L'on. ministro della marina vice ammiraglio Corsi, giunse l'altrieri, al mattino, a Spezia a bordo di una torpediniera.

Visitò tutti gli stabilimenti militari Fiat-San Giorgio, Wickers-Terni, Cerpelli accompagnato dall'ammiraglio Cito, comandante del dipartimento.

Visitò pure gli ospedali di riserva, della Croce Rossa, dei mutilati, esprimendo parole di lode ai singoli direttori per il massimo ordine constatato, rilevando lo spirito elevato di tutti i feriti ricoverati.

Ricevette quindi all'Ammiragliato il sotto prefetto cav. D'Arienzo e il sindaco dott. Piola, compiacendosi con loro per l'intensità del lavoro svolto da tutti gli stabilimenti e per le condizioni di sicurezza in cui si trovava la piazza.

S. E. Corsi visitò pure l'Istituto Romiti per la rieducazione dei mutilati in guerra, l'ospedale militare marittimo e la Federazione femminile dei lavori per l'esercito.

Si è intrattenuto a lungo coi mutilati, facendosi narrare gli episodi delle battaglie a cui presero parte, dicendo loro parole di conforto e interessandosi vivamente ai lavori che già hanno imparato a eseguire cogli arti meccanici.

S. E. il ministro ripartì nel pomeriggio per Roma.

S. E. Scialoja a Venezia. — Dopo i consueti ricevimenti al Municipio, l'altro ieri mattina S. E. si recò, nel pomeriggio, a visitare l'estuario. Lo accompagnavano le autorità cittadine e varie personalità tecniche.

Con una torpediniera della R. marina, dal bacino di San Marco alle 13,30 pel canale Orfano e di Malamocco, si recò a Chioggia percorrendo il canale di Pellestrina, per rendersi conto dello stato in cui si trova quella linea interna di navigazione, ormai poco adatta per il traffico ognora crescente e che andrà aumentando viepiù non appena saranno ultimati gli importanti lavori in corso di esecuzione.

Da Chioggia il ministro con le autorità si recò a Brondolo, attraversando il canale Lombardo, e di là proseguì per il canale di Valle, fino a Cavanella-Adige, dove scese a visitare i lavori ora in corso, interessandosi all'esame dei grandiosi impianti. Mercè il vigoroso impulso dato a quest'opera di navigazione interna, la linea fluviale Milano-Venezia entra ormai in via di pratica attuazione e permetterà a galleggianti di 600 tonnellate di navigare tra Venezia e il Po.

Il ministro manifestò la sua soddisfazione per questa linea fluviale che potrà in breve gareggiare colle migliori di Europa.

S. E. Roth. — La scorsa notte è giunto, da Napoli a Roma, S. E. il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

Alla partenza da Napoli erano alla stazione a salutare l'on. Roth il senatore Sonise, gli on. Cucca e Caporali, il provveditore agli studi ed un largo stuolo di amici e di professori di ogni ordine di scuole.

Pro Sicilia. — S. E. il presidente del Consiglio, Boselli, e S. E. il ministro di grazia e giustizia, Sacchi, hanno inviato a S. E. Pasqualino Vassallo, sottosegretario di Stato alla giustizia, nel momento della sua partenza per la Sicilia per visitarvi le opere di assistenza civile, le seguenti due lettere vibranti di caldo patriottismo e che sono un inno al valore, alle benemerenze, alla fede dell'isola fatidica.

Ecco le lettere:

« Roma, 13 settembre 1916.

« Onorevole amico,

Accompagno il tuo viaggio per la Sicilia con pensiero caldo e affettuoso.

La vostra storia, dai Vespri alla maravigliosa rivoluzione del '48, alla riscossa del 1860 che creò l'unità nazionale, è storia di magnanima italianità. I ricordi della vostra isola irraggiano e vibrano nell'animo mio, vibrano e irraggiano in ogni anima italiana.

Da Francesco Ferrara imparai la dignità della scienza. Ministro con Francesco Crispi sentii tutto l'ardore del patriottismo invitto alto, dominatore d'ogni idea e di ogni opera.

Reca il saluto del Governo dovunque tu passi nella fatidica isola reca il mio fraterno saluto. Di' tu che è saluto d'ammirazione per i vostri prodi soldati, saluto di plauso alle vostre opere di assistenza civile; saluto di commozione verso le vostre popolazioni dove, insieme a tanta luce di gloria, sono pure dolori di spose, di genitori, di figli, dolori fortemente sostenuti.

Il Governo adempirà i propri doveri verso i mutilati e gli invalidi, verso gli orfani, verso le famiglie.

Tu sai dire meglio di me ciò che io dico con tutto l'animo mio alla Sicilia. Quanto più mi farai in ogni intento, e in ogni voto con voi e per voi e più ti sarò grato.

Con sensi cordiali

aff.mo tuo

Boselli ».

« Roma, 14 settembre 1916.

« Amico carissimo,

Nell'accingerti a partire per la generosa e storica terra che ti diede i natali, ti giunga gradito il saluto augurale che ti rivolgo con quell'affetto grande e sincero che sortò e cresciuto nella comunione della fede, ha tratto nuovo alimento e saldezza dalla comunione del lavoro.

Io sarò teco col pensiero in tutti i luoghi e in tutti i momenti in

cui la tua parola faconda e vibrante di amor patrio recherà alle popolazioni il saluto del Governo. Sarò teco nelle affermazioni di solidarietà dei nostri destini, di fede nel raggiungimento completo dell'unità della patria sotto le rovine del dispotismo straniero; nelle attestazioni di profonda riverente gratitudine ai prodi che combattono per la grande comune madre, l'Italia, ai cittadini, agli Istituti, alle Associazioni che gareggiano nel porgere tributi di carità e di civile assistenza verso i genitori, le spose, i figli orbati dei loro cari o per i loro cari trepidanti, i mutilati, gli inabili e tutti coloro che soffrono in consaguenza della guerra.

Ad essi la tua calda parola infonderà coraggio affidandoli che il Governo non mancherà di venire in loro soccorso in attesa che questo immane conflitto il quale ha messo il mondo in iscompiglio si risolva con la nostra piena immancabile vittoria, che sarà vittoria del diritto e della civiltà.

Non ti dico di più. Tu sai quanto e meglio di me quali sentimenti allignino negli abitanti di cotesta nobile e fiera regione, che serba ricordi storici tra i più gloriosi e che, mentre eccelle tra le altre per la felicità del sito e per l'incanto della natura, a nessuna è seconda per elevatezza di animo e per patriottismo.

Ad essa, con quello spirito di solidarietà che tutti ne avvince dai gioghi delle Alpi alle falde dell'Etna in una sola famiglia, il tributo del mio omaggio sincero, fervido, riverente.

Il tuo aff.mo

« *Ettore Sacchi* ».

⁂ S. E. il sottosegretario di Stato per la guerra, generale Alfieri, ha inviato, ieri da Messina, a S. E. il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Pasqualino-Vassallo, il seguente telegramma:

« Lascio oggi la tua bella isola, dove ho visitato con compiacimento ospedali e servizi militari e dove ho goduto dello splendore del cielo e rivissuto la grandezza dei ricordi che avvenimenti odierni mettono anche maggiormente in rilievo. A te, che rimani per lo studio dell'organizzazione civile, della quale ho veduto anch'io la importanza, un cordiale affettuoso saluto.

« Generale *Alfieri* ».

S. E. Pasqualino-Vassallo ha risposto così:

« Orgoglioso come figlio della Sicilia, che questa abbia corrisposto in tutti i campi e con tutte le più salde energie all'appello della patria, mostrandosi degna sue tradizioni, ricambio tuo affettuoso saluto, lieto che in questi giorni nostri valorosi soldati inondando del loro sangue le roccie carsiche scrivano nuovi inni all'Italia rinnovando eroiche gesta nostra stirpe approssimando la patria al compimento dei suoi destini.

« *Pasqualino-Vassallo* ».

Croce Rossa Italiana. — Le offerte pervenute in danaro al Comitato centrale segnano con l'ultimo bollettino la cifra di lire 8.111.339,83.

Contro l'afta epizootica. — La Direzione generale della sanità pubblica ha da tempo avviati e condotti, avvalendosi anche dei mezzi messi all'uopo a sua disposizione dal Ministero di agricoltura, studi ed esperimenti diretti a rivolgere il problema della immunizzazione degli animali contro quel flagello del nostro bestiame che è l'afta epizootica.

Studi ed esperimenti hanno dato sinora risultati notevoli i quali, mentre fanno sperare in una favorevole soluzione dell'importante problema, dimostrano la opportunità di intensificare le ricerche e le esperienze pratiche iniziate con il concorso di Istituti scientifici universitari e di stazioni sperimentali.

Convinto di ciò, S. E. Orlando ha affidato analogo incarico ad una Commissione, presieduta dal prof. Alfonso di Vestea, dell'Università di Pisa e composta del prof. Achille Sclavo, dell'Università di Siena, del prof. Camillo Terni e del prof. Nello Mori, delle stazioni sperimentali per le malattie infettive del bestiame, rispettivamente di Milano, di Napoli, del dott. Dolfino Parodi, di Castelnuovo Sotto, e degli ispettori generali veterinari del Ministero dell'interno, dottor Carlo Bisanti e dott. Giuseppe Cosco.

L'opera di tale Commissione, sicuramente feconda dei migliori frutti, non può non esser seguita dal generale interessamento, intesa, com'essa è, a difendere il nostro patrimonio zootecnico e agricolo dai danni ingentissimi che ad essi produce la grave e troppo diffusa epizoozia.

Beneficenza. — S. E. il presidente del Consiglio Boselli ha elargito L. 200 all'asilo Lazio per i figli dei richiamati.

A Cesare Battisti. — Ieri, a Mantova, nel politeama Andreani gremito di pubblico, alla presenza delle autorità civili e militari, l'on. Innocenzo Cappa ha commemorato Cesare Battisti ispirandosi a sentimenti di alto patriottismo. L'oratore è stato applauditissimo.

Il riverente accenno a S. M. il Re è stato accolto da una imponente ovazione.

Calmiere sul prezzo delle uova. — S. E. il ministro di agricoltura ha delegato ai prefetti la facoltà di fissare i prezzi di base pel calmiere delle uova nelle rispettive Provincie. Gli stessi prefetti determineranno i criteri da adottarsi per la fissazione dei prezzi di vendita al minuto da parte dei Comuni.

Il ministro ha pure dato istruzioni ai prefetti perchè, pur continuandosi nella rigorosa vigilanza sugli accaparratori non si ostacoli però la formazione delle riserve che, per un genere come le uova, sono assolutamente necessarie per il periodo invernale.

Servizio telegrafico. — D'ora innanzi i telegrammi privati a destinazione della Romania debbono essere compilati unicamente n lingua francese, per disposizione dell'Amministrazione rumena.

Il mercato serico. — Il Ministero per l'industria, il commercio e il lavoro comunica:

I corrispondenti ufficiali all'estero telegrafano:

Tokio, 14 settembre. — Mercato inattivo con tendenza debole. Quotasi Shinshu 1, 1 1|2 13|15 yen 1160.

Cambio 3,13.

La temperatura a Roma. — Ieri il Bollettino delle osservazioni meteorologiche del R. osservatorio astronomico al Collegio Romano ha segnato:

Temperatura minima, nelle 24 ore . . 13.7
Temperatura massima, » » . . 25.1

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

ZURIGO, 16. — La *Frankfürter Zeitung* dice che al Gran quartiere generale di Oriente il maresciallo Hindenburg ha ricevuto la visita del Re Ferdinando di Bulgaria, il quale era stato prima per parecchi giorni ospite dell'Imperatore ed è ripartito il 14 per il Quartier generale.

Enver pascià partì il 12.

I colloqui avrebbero dato buon risultato secondo la *Frankfürter Zeitung*.

Si ha da Berlino: Al Consiglio comunale di Berlino Wurm espresse il timore di una grande difficoltà di approvvigionamenti per il prossimo inverno in tutti i Comuni.

Il rincaro dei principali viveri costò nei due anni di guerra venti miliardi alla popolazione.

Von Batocki ha fatto come Delbrueck; l'uomo è cambiato ma il sistema è rimasto. Non si fa che concedere aumenti di prezzo ai produttori per avere viveri. A causa dell'incetta i prodotti aumentarono dal 70 al 100 per cento, cosa alla fine insopportabile. Si avvantaggiano gli agrari a spese dei contribuenti. Non si può continuare così.

Le popolazioni sempre più ad alta voce domandano la pace, e anelano sempre più al ritorno dei principi di umanità. Ma venga la pace prima o poi, è necessario assicurare l'approvvigionamento del popolo.

ATENE, 16. — Zaimis è stato ricevuto dal Re Costantino. Egli ha rifiutato l'incarico offertogli di ricostituire il Gabinetto.

PIETROGRADO, 16. — Un dispaccio dal Quartiere generale imperiale dice che l'Emiro di Bukhara ha messo a disposizione dello Czar un milione di rubli per le necessità della guerra.

ATENE, 16. — Calogeropoulos è stato incaricato di costituire il nuovo Gabinetto

Egli fu membro del Gabinetto Theotokis.

ATENE, 16. — Il Gabinetto Calogeropoulos è stato costituito.

PARIGI, 16. — I giornali ricevono da Atene:

Melas, ex-segretario del Re, ha scritto una lettera aperta con termini offensivi a Streit, ritenendolo responsabile dei risultati funesti della politica germanofila intimandogli di battersi a duello.

LONDRA, 16. — Il Re ha inviato al generale Haig il seguente telegramma:

« Felicito voi e le mie valorose truppe pel brillante successo che avete testè riportato.

Giammai dubitai che la vittoria completa coronerà finalmente i nostri sforzi e gli splendidi risultati dei combattimenti di ieri confermano questa fiducia ».

STOCCOLMA, 16. — La risposta del Governo alla Nota verbale degli alleati contesta che le misure prese per la navigazione nelle acque territoriali svedesi siano poco compatibili con una neutralità leale ed imparziale.

Esamina le osservazioni contenute nella Nota e conclude affermando che il Governo svedese assicura potezione alla navigazione degli alleati ed alle navi mercantili di tutte le nazionalità in tutti i paraggi svedesi, e dicendo che le misure prese possono sembrare inutili in ragione delle assicurazioni date dalle due parti di rispettare il territorio marittimo della Svezia; ma il Governo Reale è incontestabilmente l'unico giudice quanto alla scelta dei mezzi legittimi per mantenere i suoi diritti e per compiere i suoi doveri.

ZURIGO, 16. — Si ha da Budapest:

Tutti gli ungheresi abilitati nella leva in massa od abilitati nelle ultime rassegne sono chiamati alle armi: le classi dal 1866 al 1871 pel 2 ottobre; le classi dal 1872 al 1884 e quelle posteriori pel 10 ottobre.

ZURIGO, 16. — Si ha da Budapest: *Camera dei deputati*. — Giesswein, cristiano sociale, incolpa la diplomazia dello scoppio della guerra mondiale. Dice che sarebbe tuttavia una sventura se la guerra finisse con una pace apparente. La pace deve essere duratura.

Ugron rileva che i profughi rumeni della Transilvania, che nelle varie rassegne erano stati scartati, appena arrivati a Budapest furono chiamati per servizi di guerra, quantunque fisicamente inabili.

Karolyi dice che è importante nei riguardi strategici che le questioni militari si trovino in mani degne, ma è un danno che il ministro degli esteri non sia informato dell'opera del Comando militare.

Batthiany parla contro l'unione dell'Europa centrale, pericolosa per l'avvenire dell'Ungheria.

Dice che benchè rispettasse le idee di coloro che vedevano nella Triplice la salvezza, gli causarono sempre apprensione le tendenze pangermanistiche e il *Drang nach Osten*.

Propugna una soluzione del problema polacco mediante la creazione di un fatto compiuto, che non possa mutarsi comunque finisca la guerra. Chiede il ritiro dei ministri degli esteri e della guerra e di Tisza.

Si ha da Vienna:

In seguito alle discussioni alla Camera ungherese si è radunata a Vienna l'Unione tedesca nazionale ed ha approvato un ordine del giorno per la convocazione del Parlamento e delle Delegazioni, ma la votazione dimostra l'improbabilità dell'attuazione di questo progetto. Si ebbero infatti 19 voti a favore e 16 contro e 10 astenuti.

Il Governo poi è contrarissimo. Sembra che Hohenlohe si sia ritirato, appunto perchè perorava ciò che Stürgkh e la Corte non vogliono.

PARIGI, 16. — Il *Petit Parisien* ha da Salonicco:

Il movimento rivoluzionario si estende nelle isole di Creta, Mitilene, Chio e Samo, le quali, dopo una adesione di massima, hanno inviato la loro adesione ufficiale al Comitato di difesa nazionale.

Si annuncia che si sta provvedendo al reclutamento, il quale è cominciato ed è accolto dovunque con entusiasmo.

Anche il distretto di Schos, a sud di Ghevgheli, ha inviato la sua adesione.

STOCCOLMA, 17. — La risposta del Governo alla nota verbale degli alleati contesta che le misure prese per la navigazione nelle acque territoriali svedesi siano poco compatibili con una neutralità leale ed imparziale.

Esaminando le osservazioni contenute nella nota, il Governo dichiara che qualunque sottomarino è considerato come se fosse sottomarino di guerra, se la sua destinazione ad usi commerciali non risulta da fatti notorî.

Il trattato italo-svedese non considera che il commercio marittimo fra i porti svedesi ed è inammissibile che le sue clausole possano impedire alle potenze contraenti di prendere le misure eccezionali dettate dalle circostanze.

La risposta rileva che il passaggio di Kogrund, specialmente preparato durante la guerra per essere accessibile solo alle navi di piccolo tonnellaggio, è posto interamente al di fuori del Sund nelle acque territoriali svedesi.

Gli ostacoli posti da altre potenze alla navigazione per le vie ordinarie che conducono al mare del Nord ed al mare Baltico non dipendono dalla Svezia.

Il Governo si dichiara tuttavia disposto a discutere i dubbî sulla interpretazione del trattato italo-svedese.

Per ciò che riguarda la chiusura del passo di Kogrund la risposta dichiara che se fossero stati gli alleati ad esercitare il controllo delle vie ordinarie, il Governo reale in condizioni analoghe non avrebbe agito diversamente.

La risposta insiste sulla protezione che il Governo svedese assicura alla navigazione degli alleati ed alle navi mercantili di tutte le nazionalità in tutti i paraggi svedesi e termina dicendo che le misure prese possono sembrare inutili in ragione delle assicurazioni date dalle due parti di rispettare il territorio marittimo della Svezia, ma il Governo reale è incontestabilmente l'unico giudice quanto alla scelta dei mezzi legittimi per mantenere i suoi diritti e per compiere i suoi doveri.

ATENE, 17. — Il nuovo Gabinetto è stato così costituito:

Presidenza, guerra e finanze: Calogeropoulos — Marina: Damianos — Interno: Roufos — Affari esteri: Carapanos — Giustizia: Vokotopulos — Istruzione: Canaris — Comunicazioni: Kaftangoglu — Economia nazionale: Bassios.

ATENE, 17. — I ministri dell'Intesa hanno annunciato al Governo l'applicazione del controllo sulle poste e sui telegrafi. Esso sarà esercitato da censori francesi, agli ordini di un capitano di marina francese.

La censura momentaneamente verrà applicata soltanto ai telegrammi; la censura telefonica comincerà probabilmente domani.

PARIGI, 17 (ufficiale). — L'apertura della sottoscrizione per l'emissione del prestito 5 per cento è fissata al 5 ottobre; la data della chiusura, che sarà stabilita per decreto, non potrà andare oltre il 20 ottobre.

Nei paesi esteri le monete legali saranno accettate, tenuto conto del corso del cambio della giornata.

In caso di liberazione immediata il prezzo netto da versare è ridotto a 87 franchi e cinquanta per cinque franchi di rendita. In caso di liberazione a rate potranno farsi versamenti anticipati. Le cartelle di rendita liberate saranno con godimento dal 16 novembre.

Direttore ff.: NICOLA LAZZARO, Tip. delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.